

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 6 (LXVI) 2023



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 6 (2023)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXVI dalla fondazione

## DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

## REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Napoli L'Orientale)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

## COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Heczková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

## Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

[https://rosa.uniroma1.it/ricerche\\_slavistiche](https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche)

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2023

## Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023 presso Sapienza Università Editrice

*Printed in December 2023 by Sapienza Università Editrice*

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

*All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.*

## RECENSIONI

Antun Gustav Matoš, *Pjesme i epigrami* / Dubravka Oraić Tolić, *Matoševo pjesništvo*. (Posebna izdanja). Matica hrvatska, Zagreb 2020, 422 pp., ill.

Negli ultimi anni la Matica hrvatska ha dedicato una certa attenzione all'opera di Antun Gustav Matoš (1873-1914) e ciò non può stupire, visto che si tratta di uno dei maggiori scrittori della tradizione letteraria croata, un autore la cui posizione di classico moderno viene sempre di più consolidandosi in questi primi decenni del XXI secolo grazie a nuovi studi e a nuove iniziative editoriali. Così, dopo i quattro tomi inclusi nella collana "Stoljeća hrvatske književnosti" (Secoli della letteratura croata – voll. 118-121, 2013-2014), che presentano il meglio della lirica, della narrativa, della saggistica e dell'odeporica dell'autore, volumi che di fatto costituiscono una valida edizione di opere scelte matošane, nel 2020 ha visto la luce un'altra edizione di rilievo. Il primo pregio di tale volume è che presenta entro la stessa copertina l'intera produzione poetica di Matoš, vale a dire tutti i testi scritti in versi, quindi non solo la lirica in senso proprio, ma anche gli epigrammi. L'altro pregio è rappresentato dal fatto che ad accompagnare i testi poetici (collocati nella prima parte del volume) viene offerto uno studio (nella seconda parte) redatto da uno dei principali specialisti dell'opera di questo scrittore, la storica e teorica della letteratura Dubravka Oraić Tolić, studio che in realtà potrebbe costituire un volume a sé stante, per la sua estensione e i suoi contenuti, benché funga anche da introduzione postposta – più che da postfazione tradizionale – alle poesie di Matoš, cui è legato.

La prima parte del volume è suddivisa in quattro segmenti. Il primo comprende l'unica raccolta curata da Matoš, sebbene sia apparsa soltanto postuma: *Pjesme* (Poesie, 1923). Consta di 39 componimenti che costituiscono l'ossatura del canone della lirica matošana. Ne fanno parte quasi tutti i capolavori riconosciuti della poesia dell'autore, tra cui vale la pena di ricordare almeno alcuni testi da antologia come *Srodnost* (Affinità), *Jesenje večerje* (Sera autunnale), *Maćuhica* (La viola del pensiero), *Djevojčici mjesto igranke* (A una bambina al posto di un balocco), *Mističan sonet* (Sonetto mistico), *Mladoj Hrvatskoj* (Alla giovane Croazia), *Utjeha kose* (La consolazione dei capelli). Il secondo segmento è costituito dalle poesie non incluse in *Pjesme* e stampate durante la vita dello scrittore (tra il 1900 e il 1914). Si tratta di 35 componimenti. Il terzo è rappresentato dai *Postuma* e comprende 22 testi. Il quarto e ultimo segmento della prima parte è costituito dagli epigrammi, suddivisi in sei serie, di cui tre recano titoli italiani (*Confetti*, *Coriandoli I*,

*Coriandoli II*) carichi di sottile ironia e sapientemente scelti in quanto raffinatamente esotici per la lingua croata.

Questi quattro segmenti della prima parte sono integrati e completati da una sezione con funzioni di commento diretto, composta dalla spiegazione di alcune parole e concetti poco consueti per il lettore comune e da brevi note sulle personalità letterarie, storiche, artistiche, anche su personaggi di finzione, menzionati nei vari componimenti. Vi sono anche un utile elenco delle principali edizioni delle poesie di Matoš e una breve nota al testo (*Tekstološka napomena*), che spiega che l'edizione si basa su quella delle poesie e degli epigrammi contenuti rispettivamente nei voll. V e XII delle *Opere complete (Sabrana djela)* del 1973 e sulla già ricordata edizione delle poesie (senza gli epigrammi) pubblicata dalla Matica hrvatska in *Pjesme i ogledi* ("Stoljeća hrvatske književnosti", vol. 120) nel 2014.

Prima di curare il volume qui recensito e di comporre lo studio in esso incluso, Dubravka Oraić Tolić si è occupata in più occasioni di vari aspetti della scrittura di Matoš, ma vanno ricordate almeno la sua partecipazione al *Leksikon Antuna Gustava Matoša* (Lessico di Antun Gustav Matoš, 2015), opera capitale per la conoscenza e la comprensione dello scrittore nativo di Tovarnik, della quale ha redatto alcune voci, e la sua monografia *Čitanja Matoša* (Letture di Matoš, 2013), in cui confluiscono i risultati di decenni di studi matošani. *Matoševo pjesništvo* (La poesia di Matoš) si configura come una sintesi ermeneutica complessiva sulla produzione in versi dello scrittore, di cui pone in risalto i vari aspetti tematici e le diverse modalità espressive, privilegiando nel complesso la lirica intesa in senso proprio e in particolare i testi più belli e significativi per la poetica personale matošana, cosa del resto naturale e giusta, visto che alla lirica si riferiscono le vere qualità poetiche di Matoš, quelle che lo rendono un autore di prima classe, un classico, un autore di caratura europea: lo è senz'altro nei migliori testi lirici e anche narrativi, saggistici e odeporeici.

Dal punto di vista metodologico, dunque, *Matoševo pjesništvo* si fonda sull'indagine storico-letteraria e comparatistica declinata, in primo luogo, secondo i modi dell'analisi tematica e stilistica: vengono infatti identificati e trattati – in alcuni casi, quasi a mo' di *Leitmotive* – i temi, i motivi, gli stilemi portanti dell'autore fatto oggetto di studio e di cui parallelamente si presenta la produzione in versi, facendo presente il loro significato per la sua poetica personale e i richiami alla tradizione lirica europea, soprattutto a Baudelaire, al simbolismo e al neoromanticismo, e alla tradizione croata. Si tratta di un approccio adatto a fornire sia un commento ai testi sia analisi sintetiche di alcuni dei più belli e importanti di essi (come *Utjeha kose*, *Srodnost*, *Notturmo*, e altri). Tra gli intenti dello studio di Oraić Tolić vi è l'approfondimento della conoscenza del canone della poesia di Matoš trattando insieme la parte

meno canonica di tale poesia, parte, in fin dei conti, preponderante dal punto di vista quantitativo nel complesso della produzione matošana in versi.

Il cap. I di *Matoševo pjesništvo* è dedicato ad alcuni “presupposti per la lettura delle poesie di Matoš”, tra cui la vita e l’opera, la produzione poetica e la sua ricezione presso la critica, il rapporto tra prosa e poesia. Nel cap. II – il più lungo e importante – si parla degli “assoluti spirituali ed emozionali”, quali sono la bellezza, l’amore, la morte, il fiore o i fiori, il sogno, la donna, la patria / la nazione / la Croazia. Il cap. III è dedicato alla poesia più lunga e unico poema dello scrittore, *Mòra* (Incubo), del 1907, di cui si pone in rilievo la complessità compositiva e stilistica e il valore storico-letterario di testo che anticipa l’espressionismo (è ritenuto di tipo protoespressionista) e l’alto modernismo nonostante i suoi contenuti anche antimodernisti – nell’accezione di Zoran Kravar, cioè contrari agli esiti della moderna società liberista e capitalistica – e tradizionalisti (“Il poema *Incubo* è un collegamento paradossale di modernismo stilistico e antimodernismo ideologico”, p. 393). Nel cap. IV Oraić Tolić si occupa di quella parte del *corpus* poetico matošano che non rientra nel canone costituito dalle liriche più belle e più note e che è composto da poesie nate in varie occasioni culturali e politiche, di tipo polemico, satirico, parodistico ed epigrammatico, e ne scrive con l’intento di rivalutarlo sottolineandone il valore storico-letterario ed estetico – sono le *pjesme stvarnosnice* ‘poesie realistiche, basate su fatti reali’. Il cap. V contiene dei brevissimi accenni conclusivi sui riflessi della scrittura e della poetica di Matoš nella poesia croata successiva, per esempio dell’influenza su Tin Ujević, Miroslav Krleža e Ivan Slamnig. Vi sono poi una bibliografia di riferimento, un indice dei nomi e dei concetti (riferito allo studio, cioè alla sola seconda parte del volume) e un indice delle poesie e degli epigrammi.

Tra i concetti chiave messi in risalto in *Matoševo pjesništvo* vi è quello dell’estetica di Matoš come “estetica pluralistica”, composita, non costituita dagli elementi di un’unica poetica, di un unico modello estetico, di un unico orientamento stilistico. Essa è tanto più “plurale” in quanto comprende anche l’estetica dello humour, del grottesco e del brutto, che può combinarsi con la componente estetizzante dell’elevata capacità artistica (*visoki artizam*) matošana nell’ambito di un medesimo componimento. D’altronde, “Del pluralismo formale, tematico e linguistico-stilistico dell’opera poetica di Matoš parlano molti versi e molte poesie” (p. 266).

Altro concetto chiave è quello dell’io lirico e dell’autore come “contro-soggetto” (*protusubjekt*) flâneuristico (del *flâneur*), in cui il ‘contro’ si riferisce al suo essere una voce che si oppone a diverse realtà dell’epoca sul piano culturale, estetico-letterario e socio-politico, emergendo per la sua spiccata individualità.

La pluralità della poetica matošana viene interpretata anche sulla base di tre tipi di autore poetico che si possono distinguere nella figura unitaria dello scrittore: il *poeta faber*, il *poeta doctus*, il *poeta ludens*. Come nota Oraić Tolić, “Mentre il *poeta faber* è incaricato della capacità artistica elevata e della maestria in tutte le forme poetiche e nei più vari temi, il *poeta doctus* assicura alle poesie di Matoš una ricca trama erudita che le rende in senso letterale degli sfarzosi tessuti intertestuali e citazionisti” (p. 266). Al *poeta ludens* appartengono la parte della poetica dell’autore che rientra nello humour, nel grottesco, nell’ironia, nella satira, nell’estetica del brutto, ma anche la capacità di giocare con la lingua e di realizzare un espressivismo linguistico che fa di Matoš un anticipatore degli scrittori dell’alto modernismo.

Un punto nodale dell’interpretazione della poesia di Matoš è che “Il mondo trascendentale delle idee universali e dei valori personali viene veicolato al livello dell’espressione da cinque strategie estetiche: 1. il pluralismo degli stili estetici intorno al 1900 (simbolismo, impressionismo, secessione, decadenza, neoromanticismo), 2. l’intermedialità musicale, l’intertestualità e il citazionismo erudito, 3. una rigogliosa figuratività, 4. il culto della forma (la perfezione e l’originalità del sonetto, la polimetria, la musicalità del verso, i cambi di ritmo, le rime attrattive) e 5. gli inserimenti di humour, ironia, grottesco ed estetica del brutto” (p. 271). In questi cinque punti Oraić Tolić riassume il fulcro della sua lettura della poesia e della poetica di Matoš.

Elemento centrale della poesia matošana è la bellezza: “La bellezza è nella lirica di Matoš l’attributo fondamentale dell’arte, della donna ideale e dei fiori, che sono nel contempo i suoi correlativi terreni e simboli” (p. 272). Proprio il fiore assume nella poetica dell’autore un valore particolare, come emerge dalla sua presenza e dal suo significato in vari componimenti: “Nel cosmo semantico di Matoš il fiore è un simbolo polisemico dei misteriosi paesaggi dell’anima, della bellezza reale e trascendentale, dell’amore ideale e della donna ideale. [...] Nell’insieme di tutti i suoi significati simbolici il fiore è la più bella contrapposizione [*protusvijet*] di Matoš alla civiltà moderna e alla realtà empirica realizzata nella modalità del puro estetismo modernista, dell’elevata capacità artistica e del simbolismo floreale” (p. 275). Non a caso, in *Matoševo pjesništvo* si parla di una “poetica floreale di Matoš”.

Tra le altre componenti della poetica e dell’immaginazione matošana, insieme al sonno/sogno, vi è la donna, alla cui presenza Oraić Tolić dedica un certo spazio: “A differenza di Krleža, che era un misogino, Matoš è nell’ideologia di genere un filogino patriarcale (un amante delle donne alla maniera patriarcale), nella politica di genere un antifemminista ambivalente (ha scritto positivamente e negativamente del femminismo) e nell’imagologia di genere il creatore delle immagini maschili moderniste delle donne: dell’etera donna-angelo (*femme fragile*) e dell’ammaliante

donna-conquistatrice (*femme fatale*)” (p. 288). Questa citazione attesta un tratto di *Matoševo pjesništvo* e della sua autrice: la capacità di presentare una serie di tipologie con il tratteggiamento dei loro principali elementi.

Per quanto riguarda le *pjesme stvarnosnice*, Oraić Tolić identifica delle strategie e dei procedimenti stilistici su cui esse sono costruite: 1. humour, ironia, grottesco, 2. citazionismo popolare, 3. giochi con i nomi, 4. ricchezza linguistica e stilistica, 5. “fuochi d’artificio con le rime” (p. 377). In alcuni elementi, come il citazionismo popolare, tali strategie e procedimenti stilistici sembrano non essere in stretta armonia con quelli riferiti alla parte più canonica della poesia di Matoš, ma ciò rende bene l’idea della complessa estetica e poetica artistica dello scrittore. Nonostante oggi siano in buona parte irriconoscibili o difficilmente riconoscibili i referenti reali delle *pjesme stvarnosnice*, “Proprio per la perdita o la non importanza dei loro contenuti” esse “sono un’enciclopedia del virtuosismo linguistico, stilistico e formale di Matoš” (p. 392).

Il connubio di testi poetici e di saggio storico-critico fa del volume qui recensito un’edizione commentata *sui generis* – perché il commento non è del tipo poesia-per-poesia, ma non per questo è meno interessante – e un arricchimento dal punto di vista degli studi specialistici, universitari, e dell’alta divulgazione. *Matoševo pjesništvo* si accosta a *Matoševa lirika* (La lirica di Matoš, 1996) di Zoran Kravar (e ad altri lavori) come fondamentale studio sintetico di orientamento e di interpretazione della produzione in versi di Matoš, pur restando aperto lo spazio per altri tentativi ermeneutici e per una nuova, anche più tradizionale edizione commentata della lirica del maggiore classico della *Moderna* croata. La figura del poeta sensibile, raffinato, elegante, colto, energico, provocatorio, dissacratorio che era Matoš emerge bene dalla lettura di questo volume.

LUCA VAGLIO

Giulia Marcucci, *Čechov in Italia. La duchessa d’Andria e altre traduzioni (1905-1936)*. Quodlibet, Macerata 2022, 187 pp.

Lo studio di Giulia Marcucci *Čechov in Italia. La duchessa d’Andria e altre traduzioni (1905-1936)*, uscito nella collana “Letteratura tradotta in Italia” della casa editrice Quodlibet, non si prefigge di offrire un quadro storico completo delle traduzioni čechoviane comparse nel trentennio indicato nel titolo. La monografia costituisce piuttosto un tassello importante nel complesso mosaico, ancora da ricomporre, della ricezione dell’opera di Anton Pavlovič Čechov in Italia nei primi decenni del Novecento. Pur fornendo molte informazioni a